LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL MILAN S'E' RIDOTTO A UN POVERO DIAVOLO

C'è chi pensa che la vecchia guardia rossonera abbia sabotato Sacchi a causa di scelte tecniche non gradite. Ma la disfatta subita ad opera dell'Español sembra trovare la spiegazione più esauriente nell'apporto nullo dei costosissimi stranieri della squadra

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Martedì sera, alla vigilia della partita, Gullit era scomparso dal «ritiro» del Milan. Era già successo nella precedente visita dei rossoneri in terra di Puglia ma «treccina» era semplicemente finito al cinema, a vedere James Bond con Virdis ed il massaggiatore. Stavolta è scomparso per conto proprio con gran allarme da parte dello *staff* milanista: intrecciarsi di telefonate, inchieste, invocazioni. Un'avventura amorosa? Chissà.

Gullit è ricomparso abbastanza presto per sgombrare ogni illazione: a chi gli chiedeva dov'era stato, rispondeva con un sorriso.

Il guaio per il Milan è che ieri l'ha cercato vanamente anche in campo. Tutti a lanciargli palloni senza che il ragazzo del Suriname riuscisse ad arpionarli e a cacciarli in rete secondo consuetudine.

Un'incursione di Gullit in area spagnola. L'olandese ha mancato una grossa occasione-gol

Forse il cuore di Gullit era rimasto accanto a quello della fanciulla per la quale si è infiammato; forse Gullit è incappato nella classica giornataccia che, coincidenza, ha preso per il collo tutti i rossoneri. Il guaio è che ha preso per il bavero anche i 30 mila tifosi giunti da ogni parte d'Italia (targhe di Genova, Latina, Macerata, Teramo) e che alla fine si sono sfogati con i fischi mentre una minoranza ha assediato lo spogliatoio del Milan invocando Capello ed un cambio della guardia sulla panchina.

Berlusconi era molto lontano, a Parigi, per curare la sua creatura televisiva che al pari di quella calcistica non sta andando bene nonostante le amorose iniezioni di miliardi.

«In campo vanno i giocatori non i milioni — diceva Clemente, allenatore dell'Español — *Cosa interessa al sottoscritto che Gullit sia costato 20 miliardi di lire? Io ho dimostrato che un buon giocatore può benissimo controllarlo ed impedirgli il gol. Ora il problema è di ripetersi a Barcellona ma cercheremo di farlo anche perché nella gara di ritorno potremo prenderci il lusso di difenderci ed attaccare in contropiede, cosa che ci è abbastanza gradita come abbiamo dimostrato a Lecce».*

Sacchi ha cercato di conservare la calma, ha reagito con distinvoltura anche alle domande più indiscrete ma è apparso in difficoltà al punto che ha difeso a spada tratta anche il giocatore che gli ha praticamente scombussolato la difesa, ovvero Bianchi.

Privilegiando l'ex parmigiano, Sacchi ha messo praticamente una bomba davanti a Giovanni Galli: Maldini è apparso insicuro come *stopper*, Baresi praticamente nullo come «libero». Tassotti incostante o comunque lontano dall'abituale sicurezza.

Qualcuno ha già avanzato l'ipotesi che ci sia rottura fra il tecnico e la vecchia guardia che non ha gradito la sostituzione di Filippo Galli con Bianchi. Da qui al sabotaggio vero e proprio, con una prestazione fiacca, ci passa poco. Fischieranno le orecchie al ragioniere di Fusignano?

Oggi a Milano, Van Basten sottoporrà la caviglia infortunata ad una radiografia: continua a fargli male, l'olandese potrebbe saltare l'imminente trasferta di Verona dove il Milan giocherà l'ultima parte della sua credibilità.

Van Basten ha vinto la «scarpa d'oro», massimo trofeo europeo per i cannonieri, ma in Italia non basta. Occorre confermare di valere quel titolo con i fatti, cioè le reti. Ieri a Lecce quando è riuscito a calciare in porta un pallone, con N'Kono ben piazzato al centro della porta, qualcuno ha sbottato: *«Da quante settimane, Van Basten non chiamava in causa un portiere?».*

Purtroppo per il Milan non è una battuta ma la realtà. Quando il rendimento di Gullit non raggiunge il massimo del potenziale, sarebbe necessario il contributo dell'olandese ma dopo le belle prove di quest'estate, Marco latita, proprio come il Milan di Sacchi. Che abbia la stessa malattia?

Giorgio Gandolfi

IL VERONA E' PROMOSSO IN OLANDA E PROMETTE DI RESTARE IN EUROPA

DAL NOSTRO INVIATO

UTRECHT — Elkjaer si è inceppato, dopo sette partite consecutive, ma il Verona ha messo una grossa ipoteca, pareggiando a Utrecht (1-1) sulla qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Uefa. E' la squadra di Bagnoli, in passato, non era mai riuscita a superare il secondo turno di una competizione europea, adesso è a un passo da questo storico appuntamento, fissato il 4 novembre al «*Bentegodi*». La battaglia di ieri sera ha visto il Verona maturo per la scena internazionale, non soltanto sull'erba di casa nostra dove ha già dato ample dimostrazioni della sua caratura. Non è riuscito a vincere, pur essendo passato per primo in vantaggio al 44', con un preciso colpo di testa di Berthold su *corner* di Volpecina.

Non è riuscito a vincere anche perché l'Utrecht ha immediatamente reagito segnando allo scadere del tempo con Van Ginkel. Ma soprattutto perché al giallobiù è mancato il cosiddetto colpo vincente, il colpo del k.o. Le occasioni le hanno costruite ma lo stesso Berthold ne ha mancata una favorevole, come Volpecina, Elkjaer che non è riuscito ad agganciare un pallone respinto dal portiere avversario su tiro di Volpecina.

L'ex napoletano, specialista in discese, è stato elemento di maggior spicco con i suoi frequenti sganciamenti che hanno consentito al Verona di rifiatare e hanno costretto l'Utrecht a ripiegare, a restare in allarme.

I giganti olandesi hanno cercato di sfruttare il gioco aereo e in particolare i 193 centimetri di Van Loen il quale, però, non è mai riuscito a schiacciare pericolosamente a rete sia perché l'ottimo Giuliani era sempre piazzato, sia perché Fontolan, per quanto di una spanna più basso, lo ha validamente contrastato. Da un colpo di testa-assist di Van Loen è scaturito il gol di Van Ginkel ma gli olandesi sono apparsi piuttosto monotoni, hanno cercato di sfruttare le fasce laterali ben presidiate da Volpecina e Berthold e, talvolta, di cannoneggiare in porta da media e lunga gittata. Giuliani è sempre stato sul chi vive, non si è mai lasciato sorprendere neppure da una bordata terribile di Verrips che ha deviato con la punta delle dita sul montante a sette minuti dalla fine. Insomma un Verona che ha tenuto bene il campo, ha ribattuto colpo su colpo anche alle entrate dure, talvolta provocatorie dei corazzieri dell'Utrecht. Oltre a Giuliani, Volpecina e Berthold, sono piaciuti Iachini, un libero d'emergenza che si conferma un prezziosissimo *jolly*.

Di Iachini ne avrebbe avuto bisogno il centrocampo, ma l'ex ascolano ha fatto in pieno il suo dovere anche come battitore nonostante la sua bassa statura. Proficuo il lavoro di regia di Di Gennaro e quello di Verza nel cucire il centrocampo con il reparto offensivo imperniato sul contropiede di Pacione, attivissimo, e di Elkjaer che non è riuscito mai a rendersi pericoloso pur effettuando un lavoro oscuro, di sacrificio, a beneficio della squadra.

Bagnoli assolve Elkjaer: «*Sapevo che sarebbe rimasto isolato. Ha ricevuto pochi rifornimenti, ma si è dato da fare. Meglio di così non poteva andare. E' stato più duro del previsto, sentivo che con il Feyenoord mi avevano nascosto qualcosa. Ho avuto ragione*». Bagnoli è molto esigente con il Verona perché sa di avere una squadra di notevole potenziale: «*Potevamo giocare di più sul piano tecnico, ma evidentemente gli avversari ce l'hanno consentito fino a un certo punto. Dovremo ancora stare attenti nella gara di ritorno perché gli olandesi sono pericolosi e bene organizzati*».

Durante la conferenza-stampa congiunta con Han Berger, c'è stato un piccolo «*teatrino*» tra i tecnici. Berger, ad un certo punto, dopo aver elogiato il Verona, ha detto che l'arbitro «*ha fischiato... fino alla fine*». E Bagnoli ha replicato: «*Il vostro gol, però, l'avete segnato a tempo scaduto*».

Berger ha elogiato anche l'Utrecht che dopo il gol di Berthold non ha perso la testa: «*Ceravamo messi in una situazione davvero pericolosa, se non recuperavamo subito potevamo perdere. Adesso, invece, qualche speranza di passare il turno la conserviamo e lo dimostreremo a Verona*».

Elkjaer riesce a scherzare sulla sua astinenza. «*Vorrà dire che riaprirò domenica con il Milan di Gullit, un nuovo ciclo*». Il danese non ha ricevuto molti rifornimenti e non poteva da solo procurarsi dei palloni utili per andare a rete. Quei pochi che ha toccato non li ha tradotti in azioni pericolose. Comunque rimane l'uomo di punta del Verona, l'uomo che può risolvere da solo una partita.

Bruno Bernardi

Una fase della partita pareggiata dal Verona a Utrecht

GRAN/TURISMO.

Rover rilancia il fascino della Gran Turismo con un'auto dalle caratteristiche di lusso e potenza assolutamente uniche.

Rover 820 Sterling, 2000 cc, sedici valvole, Twin Cam, iniezione elettronica Multiport, 140 cavalli di potenza, velocità massima 205 all'ora.

Tutta l'esperienza felstrica inglese al servizio di una avanzata, raffinatissima tecnologia.

Passo lungo per il massimo comfort di marcia, sospensioni con barre antirollio.

Quattro freni a disco, anteriori autoventilanti, trazione anteriore, servosterzo progressivo, cerchi in lega.

Microprocessori e sensori a filo caldo per la gestione ed il controllo delle fasi del motore, dei tempi di apertura degli iniettori e della quantità di carburante immesso.

Il massimo della potenza, nel massimo del lusso: radica di noce, volante in pelle. A richiesta, selleria in cuoio Connolly, aria condizionata, tetto apribile.

La perfetta insonorizzazione dell'abitacolo ha come giusto complemento la predisposizione HI-FI con 4 altoparlanti e 2 tweeters.

Chiusura centralizzata con telecomando, quattro alzacristalli elettrici, sedile di guida regolabile in altezza e nel supporto lombare, sedili posteriori regolabili, lavatergifari.

Viaggiare "gran turismo", con una potenza ai vertici delle 2000 aspirate, nella tradizione di raffinatezza che da sempre è retaggio Rover.

Rover 820 SL 2000 cc L. 25.796.000 IVA inclusa f.co Concessionario. Rover 820 Sterling 2000 cc L. 27.942.000 IVA inclusa f.co Concessionario. Rover 825 Sterling 2500 cc, 6 cilindri a V, 24 valvole, 173 CV, 215 Km/h, L. 43.719.000 IVA inclusa f.co Concessionario.

ROVER

LA TRADIZIONE ALL'AVANGUARDIA.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita

ROVER 2000 cc/16 valvole.